



IL PARTIGIANO LUIGI



LUIGI DE BERNARDI (CROCE AL MERITO DI GUERRA)

Clandestino nei boschi varesini agiva assieme ai compagni della Brigata Lupi (Divisione Alfredo Di Dio), con il compito di distruggere gli armamenti tedeschi.

Catturato a Voltorre viene torturato e internato al campo di Fossoli per essere fucilato.

Trasferito al carcere di Parma, viene torturato, subisce un bombardamento e viene con i feriti ricoverato all'ospedale per ragioni di salute dovuta alla prigionia.

Nuovamente incarcerato con i suoi compagni che furono deportati in Germania evita con altri 50 partigiani circa la deportazione grazie all'aiuto spontaneo di un carceriere che dichiarò ai tedeschi di non aver altri detenuti nel penitenziario da consegnare.

Viene liberato, come altri partigiani, grazie allo scambio tra prigionieri dovendo rimanere ancora nella clandestinità fino al termine della guerra.

MAURO VENEGONI MEDAGLIA
D'ORO AL V.M.

Azione di sabotaggio con recupero di armi

UNA AZIONE DI SABOTAGGIO CON RECUPERO DI ARMI

“DOPO L' 8 SETTEMBRE SI ORGANIZZARONO LE PRIME FORMAZIONI PARTIGIANE PER COMBATTERE I TEDESCHI: IN QUESTO PERIODO NON ESISTEVANO TRA I PARTIGIANI DIVISIONI SU IDEOLOGIE POLITICHE, MA BENSÌ SI SENTIVA IL SUPREMO IMPEGNO DI COMBATTERE L'INVASORE. ALLO SCRIVENTE ED AI COMPAGNI CHE SARANNO CITATI COME TESTIMONI (CRESPI ANSELMO, MARELLI SILVANO, TOIA ALESSANDRO, TOIA LUIGI, CERIANI GIUSEPPE, MARIO LUONI, BORLANDELLI A. CON A CAPO RIGANTI, BARBINI, CARNAGHI), TUTTI LAVORATORI DELLA DITTA “ERCOLE COMERIO” DI BUSTO



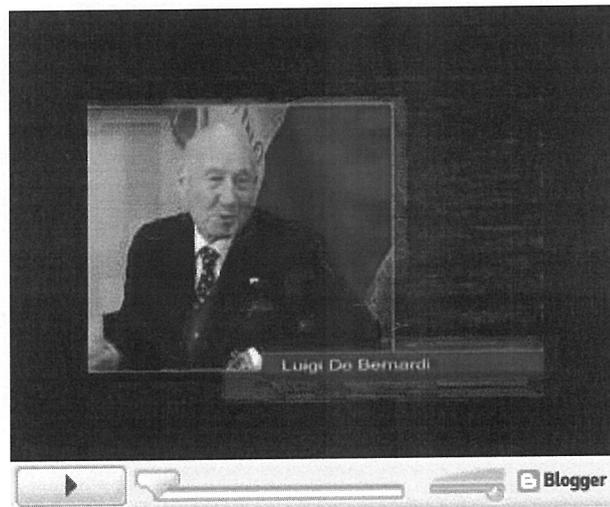
Considerato, con i fratelli, tra i maggiori artefici della lotta partigiana nell'Alto Milanese venne arrestato dai fascisti e sottoposto ad orrende torture e sevizie fino a cavargli gli occhi dalle orbite. Caricato su un'auto venne scaraventato sulla strada che da Busto porta a Cassano Magnago dove uno degli squadristi gli sparò due colpi di pistola alla nuca.

PIETRO PEZZOTTA (DETTO SCALABRINO) MEDAGLIA D'ARGENTO AL V.M.



A seguito di un bombardamento riuscì a fuggire dal carcere di Parma (compagno di cella con il De Bernardi). Rifugiatosi in montagna, durante un combattimento venne ferito e fatto prigioniero. Dopo terribili torture venne fucilato a Finero, in Val Canobina, insieme ad altri partigiani il 23 giugno 1944.

PER ASCOLTARE LA CANZONE



Arresto e prigionia



GIANNINA TOSI



CLICCA SUL TESTO QUI SOTTO



Storica figura della resistenza locale, è stata una staffetta partigiana con il nome di Maria, ha avuto anche un passato politico essendo stata Consigliere comunale a Busto Arsizio dal 1964 al 1990.

BLOG ASSOCIATI:

<http://www.gianninatosi.blogspot.com/>

Iscriviti a: Post (Atom)

UNA AZIONE DI SABOTAGGIO CON RECUPERO DI ARMI

“DOPO L’ 8 SETTEMBRE SI ORGANIZZARONO LE PRIME FORMAZIONI PARTIGIANE PER COMBATTERE I TEDESCHI: IN QUESTO PERIODO NON ESISTEVANO TRA I PARTIGIANI DIVISIONI SU IDEOLOGIE POLITICHE, MA BENSÌ SI SENTIVA IL SUPREMO IMPEGNO DI COMBATTERE L’INVASORE. ALLO SCRIVENTE ED AI COMPAGNI CHE SARANNO CITATI COME TESTIMONI (CRESPI ANSELMO, MARELLI SILVANO, TOIA ALESSANDRO, TOIA LUIGI, CERIANI GIUSEPPE, MARIO LUONI, BORLANDELLI A. CON A CAPO RIGANTI, BARBINI, CARNAGHI), TUTTI LAVORATORI DELLA DITTA “ERCOLE COMERIO” DI BUSTO ARSIZIO, VENNE DATO L’ORDINE CHE AL CAMPO D’ AVIAZIONE MILITARE DI LONATE POZZOLO, DOVEVAMO DISTRUGGERE GLI AEROPLANI TRIMOTORI PRIMA CHE ARRIVASSERO I TEDESCHI. ERANO CIRCA UNA VENTINA, FORSE GLI ULTIMI CHE AVEVA L’ITALIA. TUTTI INSIEME IN BICICLETTA, CON MANTELLINA ED APPOSITI ATTREZZI (PINZE, SCALPELLI, TUTTE COSE PERSONALI), CI RECAMMO AL CAMPO: GLI APPARECCHI ERANO STATI ACCURATAMENTE NASCOSTI NELLE PINETE (E QUI FUMMO FORTUNATI, NON C’ERA UN TEDESCO) E IN POCHI GIORNI DISTRUGGEMMO TUTTI GLI APPARECCHI: LE MITRAGLIATRICI, INVECE, IN BICICLETTA, LE PORTAMMO A BUSTO ARSIZIO, IN CASA DI RIGANTI E DA QUI PRENDONO L’AVVIO VERSO LA MONTAGNA.

ARRESTO E PRIGIONIA

“ERAVAMO BRACCATI DA OGNI PARTE, CI SPOSTAVAMO SEMPRE DI NOTTE NEL VARESOTTO E VI RIMANEMMO FINO AL GIORNO DEL NOSTRO ARRESTO, AVVENUTO IN UN’IMBOSCATA IL 16 GENNAIO 1944 A VOLTORRE, (...)ALLE TRE DEL MATTINO SENTIMMO DEI RUMORI (DA NOTARE CHE DORMIVAMO NELLE BAITE IN 3 O 4, IO ERO CON CRESPI E TOIA A.); IN UN ATTIMO FUMMO CIRCONDATI DA FASCISTI E TEDESCHI; NON POTESSE FARE RESISTENZA: ERANO CIRCA 300, CON LANCIAFIAMME, MITRAGLIE, ECC., NOI, INVECE, ERAVAMO ARMATI SOLO CON MITRA E BOMBE A MANO: ERA PRESENTE IL FASCISTA GRAMPA B. DI BUSTO ARSIZIO CHE CI RICONOBBE. PICCHIÒ

SOLTANTO IL CRESPI ANSELMO PERCHÉ AVEVA LAVORATO CON LUI NELLA DITTA VENZAGHI.IL GRAMPA VENNE POI FUCILATO A SACCONAGO CON ALTRI FASCISTI IL GIORNO 9 MAGGIO 1945. CHE STRANO DESTINO! PROPRIO QUEL GIORNO, IO, MARVELLI SILVIO, RIENTRATO DALLA GERMANIA, CARNAGHI CESARE ED ALTRI PARTIGIANI CI RECAMMO A FINERO A PRENDERE LA SALMA DEL PARTIGIANO PEZZOTTA. RICORDO UN PARTICOLARE:ERANO CIRCA LE 18, NOI RIENTRAVAMO A SACCONAGO CON LA SALMA DEL PEZZOTTA SU UN CAMION, MENTRE LA SALMA DEL GRAMPA SI AVVIAVA AL CIMITERO DI BUSTO ARSIZIO. LE SALME SI SONO INCONTRATE SULLA VIA MAGENTA.

IN QUELLA NOTTE C'ERA TORMENTA, VENTO E NEVICAVA. FUMMO ARRESTATI MA NON TUTTI. DIVERSI PARTIGIANI FECERO IN TEMPO A FUGGIRE MALGRADO LE RAFFICHE DI MITRA.MARELLI ED ALTRI FURONO ARRESTATI PIÙ TARDI A MILANO; DEPORTATO IN GERMANIA A FRANCOFORTE, IL MARELLI RIUSCÌ A FUGGIRE DALLA GERMANIA PRIMA DELLA FINE DELLA GUERRA. FUMMO PORTATI IN UNA BAITA: ERAVAMO IN TREDICI; CON UNA BATTERIA FECERO LUCE. SU PEZZOTTA PENDEVA UNA TAGLIA: LO PORTARONO DA SOLO IN UN'ALTRA BAITA E, QUANDO LO RIVIDI DOPO UN'ORA, ERA IRRICONOSCIBILE PER LE VIOLENZE SUBITE.NELLA BAITA COMINCIÒ L'INTERROGATORIO: CI CHIESERO PERCHÉ SIAMO IN MONTAGNA ANZICHÉ SERVIRE LA PATRIA. ERANO IN POSSESSO DI FOTOGRAFIE, ANCHE DI ALTRI CAPI; NOI TUTTI DICEMMO CHE NON LI CONOSCEVAMO; PER UN'ORA CONTINUÒ COSÌ: CI PICCHIARONO DURANTE TUTTO L'INTERROGATORIO CON CALCI DI MOSCHETTO E PUGNI.COME HO ACCENNATO PRIMA, LA NOTTE ERA FREDDISSIMA; I FASCISTI CI FECERO SPOGLIARE LASCIANDOCI SOLO MUTANDE E MAGLIA. CON I NOSTRI INDUMENTI FECERO FUOCO. RICORDO UN PARTICOLARE: SICCOME CI OBBLIGARONO A TENERE LE MANI SULLA TESTA, IL TOIA ALESSANDRO FACEVA FATICA, DATA LA ROTTURA DELL'ELASTICO ALLE MUTANDE. UNA MANO ALLA TESTA, L'ALTRA ALLE MUTANDE. FASCISTI RIDEVANO MENTRE PARLOTTAVANO CON I TEDESCHI. CHI DICEVA, FUCILIAMOLI SUBITO, ALTRI DICEVANO ASPETTIAMO L'ALBA.

SEMPRE CON LE MANI SULLA TESTA, CIRCONDATI DA FASCISTI E TEDESCHI, SI ARRIVA ALLE 6 DI MATTINO. CI PORTANO IN UN PRATO TUTTI INSIEME, IL POVERO PEZZOTTA LO TRASCINANO CON UNA FUNE TANTE SONO LE VIOLENZE SUBITE CI METTONO TUTTI IN FILA, PIAZZANO DUE MITRAGLIATRICI E ANZICHÉ FUCILARCI, FANNO DELLE FOTOGRAFIE AL LAMPO DATO IL BUIO, CI RIPORTANO ANCORA VICINO ALLA BAITA IN CUI SONO RIUNITI I CAPI FASCISTI PER DECIDERE LA NOSTRA SORTE E VERSO LE 7 CI CARICANO SU UN CAMION. UN TEDESCO CHE PARLAVA UN PO' ITALIANO CI SPIEGA CHE SAREMMO STATI PORTATI ALLA MUTI DI VARESE, QUARTIERE GENERALE DEI FASCISTI E LÌ CI AVREBBERO PENSATO LORO.CI LASCIARONO IN CORTILE IN MUTANDE E MAGLIA FINO ALLE 11., POI OGNUNO DI NOI VENNE ACCOMPAGNATO NEGLI UFFICI OVE C'ERANO I CAPI CON DUE SIGNORINE IN DIVISA, INTERROGATORIO E BOTTE CON UN FRUSTINO DA FANTINO. POI CI RIPORTARONO ANCORA IN CORTILE, LEGATI ALLE PIANTE, FINO A MEZZANOTTE. ARRIVÒ UN CAMION CON I TEDESCHI, CI LEGARONO TUTTI CON UNA CORDA E CI PORTARONO ALLE CARCERI DI VARESE.IL COMANDANTE CI PRESE IN CONSEGNA E A OGNUNO DI NOI DETTE UNA COPERTA E UN VESTITO DA CARCERATO, DICENDOCI CHE AL MATTINO SAREBBERO VENUTI I FASCISTI A FUCILARCI. RIMASTO SOLO NELLA CELLA, MI VENNE UN NODO ALLA GOLA, NON PER LA PAURA DELLA MIA VITA, MA AL PENSIERO DEI MIEI FAMILIARI.VENNE L'ALBA, NELLA CELLA ENTRAVA LA

LUCE DEL GIORNO E I FASCISTI NON ERANO VENUTI; COMINCIAI A SPERARE, MA DEI MIEI COMPAGNI QUAL'ERA LA SORTE: ERANO VIVI ? ALLE ORE 11 LA PORTA SI APRÌ E VIDI NEL CORRIDOIO I MIEI COMPAGNI TUTTI VIVI, CHE SOLLIEVO! CI PORTARONO IN UN ALTRO LOCALE E LÌ COMINCIÒ UN ALTRO INTERROGATORIO. I FASCISTI AVEVANO COMUNICATO PRESSO ALTRI COMANDI CHE AVEVANO CATTURATO UNA BANDA DI PARTIGIANI: SI FECERO CONFRONTI TRA NOI E MILITI FASCISTI ALLO SCOPO DI IDENTIFICARE IN NOI I RESPONSABILI DEI DISARMI E DEI SABOTAGGI.

DOPO 10 GIORNI DI ISOLAMENTO PER TUTTI, CI MISERO TUTTI IN UN'UNICA CELLA; DA NOTARE CHE LA CELLA ERA PER TRE PERSONE, NOI ERAVAMO IN TREDICI, IL CIBO CONSISTEVA IN UNA FETTA DI PANE, CIRCA UN ETTO; ALLE 11 UNA SCODELLA DI TERRACOTTA CON UN PO' DI RAPE O VERZE, E BASTA FINO AL GIORNO DOPO.ACQUA, UN SECCHIO CHE DOVEVA SERVIRE PER TUTTI. PER I BISOGNI PERSONALI C'ERA UN MASTELLO (IN GERGO CARCERARIO SI CHIAMAVA BUGLIOLO) CHE DOVEVA SERVIRE PER TUTTI, CI DAVANO UN'ORA D'ARIA DALLE 11 ALLE 12, DOPO CIRCA 20 GIORNI, VENNI CHIAMATO, MI DETTERO UNA VALIGIA: SOGNAVO, ERA LA MIA CARA MAMMA CHE MI MANDAVA PIGIAMA, CAMICIA, ECC., UN POLLO ARROSTO SALAME, PANE E NOI TUTTI INSIEME A MANGIARE; ANCHE GLI ALTRI GENITORI PORTARONO DA MANGIARE AI LORO FIGLI.MA NEL MARZO DEL '44 IL TRIBUNALE DI MILANO DOVE DOVEVAMO ESSERE PROCESSATI VENNE BOMBARDATO E COSÌ NOI ED IL PROCEDIMENTO GIUDIZIARIO FUMMO TRASFERITI PARMA.A PARMA NEL MESE DI APRILE COMINCIAI AD AVERE COLLOQUI CON MIA MADRE, MIO PADRE NON VENNE PIÙ PERCHÉ GLI UOMINI CHE NON AVEVANO DOCUMENTI IN REGOLA RISCHIAVANO LA DEPORTAZIONE IN GERMANIA A LAVORARE.MIA MADRE SI RECAVA DAI COMANDI TEDESCHI, LA UMILIAVANO DICENDOLE MADRE DI UN BANDITO, OTTENUTO IL PERMESSO PER UN ORA CI INCONTRAVAMO, ABBRACCI E PIANTI DI UNA MADRE, IO ERO RASSEGNAO, SPERAVO SOLO CHE LA GUERRA FINISSE PRESTO, CIOÈ PRIMA DEL NOSTRO PROCESSO, PERCHÉ CHI ANDAVA A QUEI PROCESSI, GIÀ SI SAPEVA, VENIVANO TUTTI CONDANNATI A MORTE.

SEGUII IL PROCESSO DELL'AMMIRAGLIO MASCHERBA (MEDAGLIA D'ORO DELLA RESISTENZA), CONDANNATO A MORTE PER I FATTI DEL 25 LUGLIO, VENNE FUCILATO, RICORDO CHE CI DISSE, VIVRETE UNA NUOVA ERA ITALIANA, QUANDO VENNERO ALL'ALBA I FASCISTI A PRELEVARLO DALLA CELLA, NOI TUTTI, PRIGIONIERI POLITICI LO SALUTAMMO CANTANDO LE CANZONI DELLA RESISTENZA.LA STAZIONE DI PARMA FU DISTRUTTA E QUATTRO BOMBE GROSSE CENTRARONO IL CARCERE, FU UN MIRACOLO SE CHI SCRIVE E I SUOI COMPAGNI SIANO RIMASTI VIVI.A CENTO METRI PIÙ IN LA GIACEVANO PIÙ DI 100 MORTI SOTTO LE MACERIE E PIÙ DI 200 FERITI, FU UN CAOS.FU APERTA UNA BRECCIA E UN CENTINAIO DI PARTIGIANI RIUSCIRONO A FUGGIRE, SI TRATTÒ DI POCHI MINUTI PERCHÉ I FASCISTI APPENA CESSÒ L'ALLARME USCIRONO FUORI E COMINCIARONO A SPARARE.NEL FRATTEMPO VENNI A CONOSCENZA CHE LA STAZIONE ERA DISTRUTTA, PENSAI A MIA MAMMA, PASSAI UN PAIO DI ORE IN TREPIDAZIONE POI UN FASCISTA MI CHIAMÒ PER NOME, MI SI FERMÒ IL CUORE, VIDI MIA MAMMA CON LA MIA ZIA FASCIATE ALLA FRONTE CHE MI VENNERO INCONTRO.

MI RACCONTÒ POI MIA MAMMA, APPENA LASCIATO IL CARCERE SI ERANO AVVIATE ALLA STAZIONE, PERCHÉ SE NON PRENDEVANO QUEL TRENO PER TRE GIORNI NON NE

PASSAVA PIÙ. LA CITTÀ ERA DESERTA C'ERA L'ALLARME E I SUOI ABITANTI ERANO NEI RIFUGI, MA A POCHI PASSI DALLA STAZIONE IN UN ATTIMO GLI APPARECCHI SI ABBASSARONO. A PRESTARE SERVIZIO ALLA STAZIONE C'ERA UN TEDESCO E UN FASCISTA, CHE VISTO QUESTE DUE DONNE SOLE, GRIDARONO: DONNE, DONNE, APOGGIATEVI AL MONUMENTO. NEL FRATTEMPO CADDERO LE BOMBE; DOPO IL CESSATO ALLARME LA POPOLAZIONE USCÌ DAI RIFUGI E VEDENDO QUESTE DONNE PIENE DI POLVERE E CON QUALCHE AMMACCATURA DETTERO ASSISTENZA, PERÒ IL FASCISTA E IL TEDESCO ERANO MORTI, ERA CENTRATA LA STAZIONE IN PIENO, CHE FATALITÀ. VERSO LE 17 MIA MAMMA MI LASCIÒ E I MIEI AMICI MI VENNERO INCONTRO ANNUNCIANDOMI CHE IL PEZZOTTA ERA RIUSCITO A FUGGIRE. DA QUEL GIORNO NON LO RIVIDI PIÙ, ANDÒ COI PARTIGIANI A DOMODOSSOLA, COMBATTÉ VALOROSAMENTE E DURANTE UN COMBATTIMENTO RIMASE FERITO AD UNA GAMBA, FU FATTO PRIGIONIERO E A FINERO IN VAL CANOBINA, LO FUCILARONO CON ALTRI PARTIGIANI DOPO AVERLO TORTURATO: (PEZZOTTA PIETRO MEDAGLIA D'ARGENTO DELLA RESISTENZA).

IL GIORNO 16 GIUGNO 1944 VENNERO I TEDESCHI ALL'OSPEDALE (DOVE ERO STATO RICOVERATO CON ALTRI FERITI, IL 14 MAGGIO, AFFETTO DA PLEURITE), FERITI E AMMALATI CI CARICARONO SU UN CAMION E CI PORTARONO IN CARCERE ALLA CITTADELLA PERCHÉ IL CARCERE SAN FRANCESCO ERA ANCORA DA RIPARARE DAI DANNI SUBITI DAL BOMBARDAMENTO. RITROVAI I MIEI COMPAGNI E MI TROVARONO MIGLIORATO. L'ORDINE ERA DI PARTIRE TUTTI PER LA GERMANIA, AMMALATI E FERITI. ERAVAMO IN 2.000, AL MATTINO ARRIVARONO DEI CAMION E NE SALIVANO IN MEDIA 100 ALLA VOLTA; SICCOME ERAVAMO IN TANTI, NOI CERCAVAMO DI STARE TUTTI INSIEME, MA NON FU POSSIBILE, QUALCHE MIO COMPAGNO I TEDESCHI DI PESO LO BUTTAVANO SUL CAMION; FINÌ CHE MI TROVAI SOLO CON L'AMICO ANSELMO, CHE MAI MI ABBANDONAVA, MA ARRIVÒ UN TEDESCO E ANCHE LUI LO SPINSE SUL CAMION, IO STAVO AD ASPETTARE IL MIO TURNO. NEL FRATTEMPO, ERA QUASI ARRIVATA SERA, ERAVAMO RIMASTI CIRCA UNA CINQUANTINA CHE ASPETTAVAMO IL NOSTRO TURNO, COMPLICE UN UFFICIALE FASCISTA, E PARTIGIANI PIÙ ANZIANI DI ME CI DISSERO DI SEGUIRLI, CI RINCHIUSERO IN UN LOCALE INFERMERIA, QUANDO ARRIVÒ IL TEDESCO, IL FASCISTA NOSTRO COMPLICE DISSE CHE NON C'ERA PIÙ NESSUNO E NOI RESTAMMO IN CARCERE.

POCHI GIORNI DOPO CI RIPORTARONO ANCORA AL CARCERE SAN FRANCESCO DI PARMA, E LI COMINCIARONO AD ARRIVARE NUOVI PARTIGIANI ARRESTATI PERCHÉ QUESTO CARCERE ERA COME UN CENTRO DI SMISTAMENTO PER LE DEPORTAZIONI; IN POCHI GIORNI ERAVAMO A CENTINAIA. NON SI SAPEVA DEI CAMPI DI STERMINIO. FINITA LA GUERRA VENNI A SAPERE IL LORO CALVARIO, QUI INVECE DA QUESTO PERIODO IN AVANTI OGNI SETTIMANA AVVENIVANO FUCILAZIONI, CI PORTAVANO IN CORTILE E A CASO PRELEVAVANO 3 O 4 PARTIGIANI ALLA VOLTA E LI FUCILAVANO, RICORDO UNA VOLTA NE PRESERO 30 PER RAPPRESAGLIA, MI È SEMPRE ANDATA BENE. PIÙ TARDI LASCIAI IL CARCERE DI PARMA TRAMITE IL CONTINUO SCAMBIO DI PRIGIONIERI PARTIGIANI E PRIGIONIERI FASCISTI. RIENTRAI A BUSTO CON MEZZI DI FORTUNA, MA ERO SORVEGLIATO POLITICO, RIMASI NASCOSTO ED IN CONTATTO CLANDESTINAMENTE CON I COMANDANTI DEL C.N.L. DI BUSTO ARSIZIO FINO

ALL'INSURREZIONE FINALE DEL 25 APRILE DEL 1945. FINITA LA GUERRA E CON L'ITALIA LIBERA DALLA DITTATURA FASCISTA NASCONO I PARTITI; MILITAI SUBITO NELLE FILA DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO PERCHÉ IL MIO IDEALE ERA DI VEDERE L'ITALIA SOCIALISTA DEMOCRATICA. VENNI RICONOSCIUTO PARTIGIANO COMBATTENTE E MI CONFERIRONO LA CROCE AL MERITO DI GUERRA.

DEDICA A MAMMA ROSA

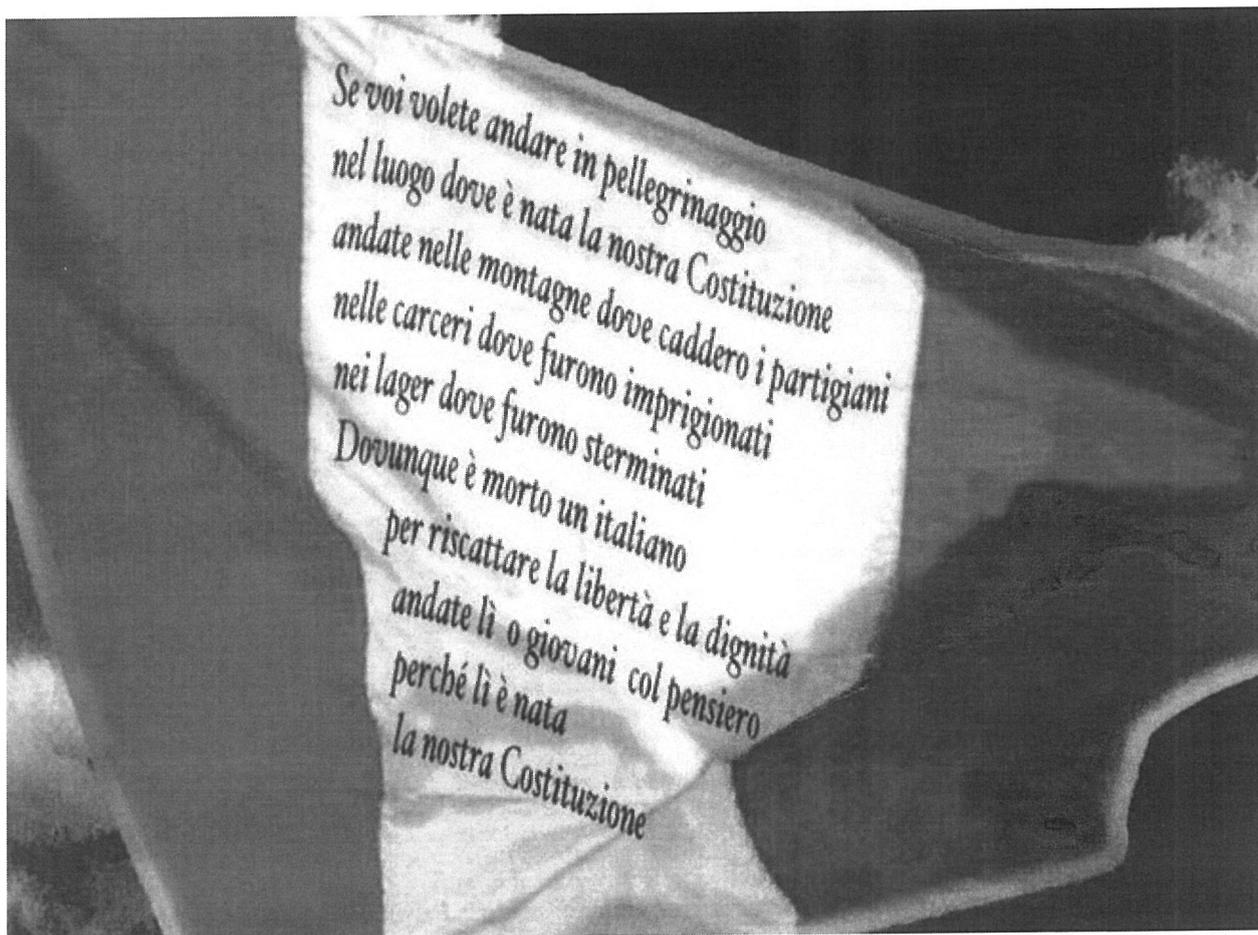


Castiglioni Rosa, madre di De Bernardi

Castiglioni Rosa

*Cara mamma ti vedo ancora,
 come quando venivi a trovarmi nelle
 carceri, con gravi pericoli, mi portavi
 quei pochi viveri, con la religia di
 cartoni, te ne sei sudata, ma
 sei sempre nel mio cuore.
 tuo Luigi*
 Deceduta il 4/10/1987¹⁴
 nata 1900 anni 87





IL PARTIGIANO: PER ASCOLTARE LA CANZONE CLICCA SULLA BANDIERA

**DIPLOMA D'ONORE
AL COMBATTENTE PER
LA LIBERTA' D'ITALIA**

1943 - 1945

SIG. LUIGI DE V. ROBERTI

PARTIGIANO



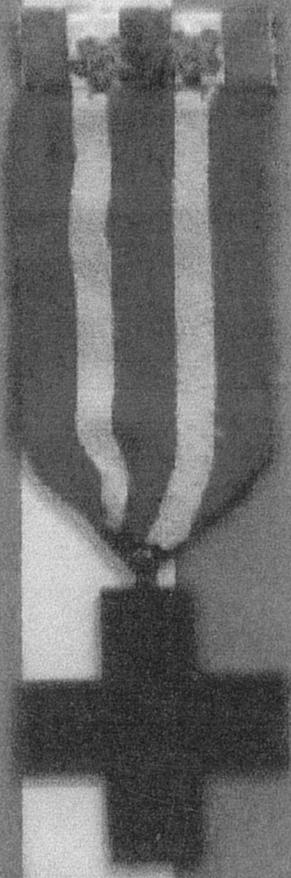
Roma, 7 Luglio 1988

il Presidente della Repubblica

Leandro Cossiga

il Viceré della Repubblica

Giuseppe Saragat



N. 94338 d'ordine del Registro delle Concessioni

REPUBBLICA ITALIANA

Marina Militare

(1) IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA MARINA

Visto il R. Decreto 14 dicembre 1942, n. 1729;

Visto il Decreto interministeriale 10 giugno 1944, art. 3, lettera a);

Determina

È concessa al ⁽²⁾ Fuochista A. - matr. 46878 - cl. 1925

Luigi D E B E R N A R D I di Pasquale

la Croce al Merito di Guerra

(3) 1^a Concessione - Part. Comb.

(4) Roma, determinazione del 6.6.1956

Bollettino C.M.G. 298

p. IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA MARINA
IL SOTTOCAPO DI STATO MAGGIORE
(5) Ammiraglio di Divisione
(Mario Bartalesi)
IL CAPO UFFICIO RICOMPENSE
Capitano di Vascello
(6) (Giulio Valente)
Valente

(1) Autorità che concede la croce.

(2) Grado, cognome e Nome, paternità e luogo di nascita del decorato. Arma e corpo a quale appartiene.

(3) Se concessioni successive alla prima, indicare se si tratta di seconda o terza concessione.

(4) Località di residenza o Sede di Comando dell'Autorità che fa la concessione.

(5) Indicazione della carica dell'Autorità che fa la concessione.

(6) Firma dell'Autorità stessa.

DESTINAZIONE	A TERRA						A BORDO						NAVIGAZIONE						CAMPAGNE, FERITE AZIONI DI MERITO E DECORAZIONI
	Inizio			Fine			Imbarco			Sbarco			In pace			In guerra			
	giorno	mese	anno	giorno	mese	anno	giorno	mese	anno	giorno	mese	anno	anni	mesi	giorni	anni	mesi	giorni	
Partigiano Combat- tente	1	1	44	25	4	45													Guerra 1940-1945 Gli è stata con- ferita la C.M.G. Boll. 298 1.ª conc. (Part. Comb.) (All. FOM. 24/8/56)
<p>Il personale entrato e controllato all'originale e nei ruoli di guerra Capitaneria di Porto con assistenza ai propri o interpellanti di fuori di cui è dedicata. (art. 11 del 1377 704 del 23/6/1931)</p>																			
<p>Il compilatore Fr. UCCELLA Mario <i>Fr. Uccella</i></p>																			

Genova, li 18 Dicembre 1957

IL CAPO SEZIONE
Matricola
IL CAPO CANN. di 1.ª cl.

(Paolo Monticone)

Monticone



IL CAPO UFFICIO
Matricola
IL TENENTE DI PORTO
(Walter Ferracal)

Ferracal

NOTA

Non si può conferire più di una Croce per ciascun periodo di 12 mesi consecutivi di partecipazione alla guerra, anche se in tale periodo siano stati realizzati più titoli, nè si potranno conferire più di tre Croci al Merito di Guerra per il conflitto 1940-45.

Gli insigniti di più Croci al Merito di Guerra conseguite nella guerra 1940-45 e nelle precedenti, portano **un nastrino ed una sola insegna** per ciascuna guerra. Le concessioni successive alla prima che si riferiscono alla stessa guerra, vengono distinte con **una o più stellette di bronzo** a cinque punte del diametro di sei millimetri, applicate sul nastrino, e quindi:

- una concessione: nessuna stelletta;
- due concessioni: una stelletta;
- tre concessioni: due stellette.

(Decreto C.P.S. 15 Agosto 1947, n. 931).

Verificato:

Visto:



CAMERA DEI DEPUTATI

Busto A. 10/2/72

De Bernardi

On. Pierino Azimonti

Fig. LUIGI DE BERNARDI
BUSTO ARSIZIO

Caro De Bernardi,

ho letto attentamente la descrizione succinta senza enfasi o inutile retorica, ma estremamente veritiera, della tua tragedia nella resistenza, la sofferenza e il tormentato angoscio della tua eroica mamma, testimonianza viva del martirio di migliaia e migliaia di mamme italiane.

Ti ringrazio poi per il pensiero che hai voluto dedicarmi di tuo pugno e, ti assicuro, costituisce per me un omaggio da custodire gelosamente.

Eri giovane, anzi giovanissimo allora, per cui appare più che naturale un confronto giudicante con certa gioventù dei tempi attuali. Un confronto giudicante dovrebbe far capire a questa gioventù che la libertà ~~la~~ apprezzano solo coloro che nella vita ha provato la dura realtà di che cosa significa il non averla.

Ecco perchè io sono convinto che testimonianze come la tua meritano di essere pubblicate al massimo per dire alle generazioni nuove che si è uomini e uomini nel vero senso della parola quando si ha il coraggio di essere se stessi, specie quando per essere se stessi vuol dire essere contro l'usurpazione, lo strapotere, la guerra il genocidio. Essere se stessi duramente e durevolmente e non come gli altri per viltà, tornaconti personali o quieto vivere.

La tua testimonianza mi conforta nel convincimento che siamo ancora tutti pronti all'appello - se sarà necessario - perchè non si ritorni indietro.

Ti abbraccio Aff.mo.-



CITTÀ DI BUSTO ARSIZIO

IL SINDACO

Busto Arsizio, 25.7.1991

Caro De Bernardi,

ho letto con attenzione e commozione i Suoi ricordi dei tremendi anni della "Resistenza".

Bisogna riconoscere che noi ed i giovani della nostra generazione hanno avuto la grande fortuna di avere degli "ideali" sacri: la libertà e la democrazia.

Oggi che questi beni sono stati donati alle nuove generazioni, non sono da tutti apprezzati e i più non comprendono che la libertà e democrazia non sono un traguardo di arrivo, ma di partenza verso ulteriori conquiste quali la solidarietà ed il vivere civile.

Cordialmente.

(On. Gian Pietro Rossi)



Egr. Sig.

Luigi DE BERNARDI

Viale Boccaccio n.54

BUSTO ARSIZIO

GPR/ppl /1096 P.

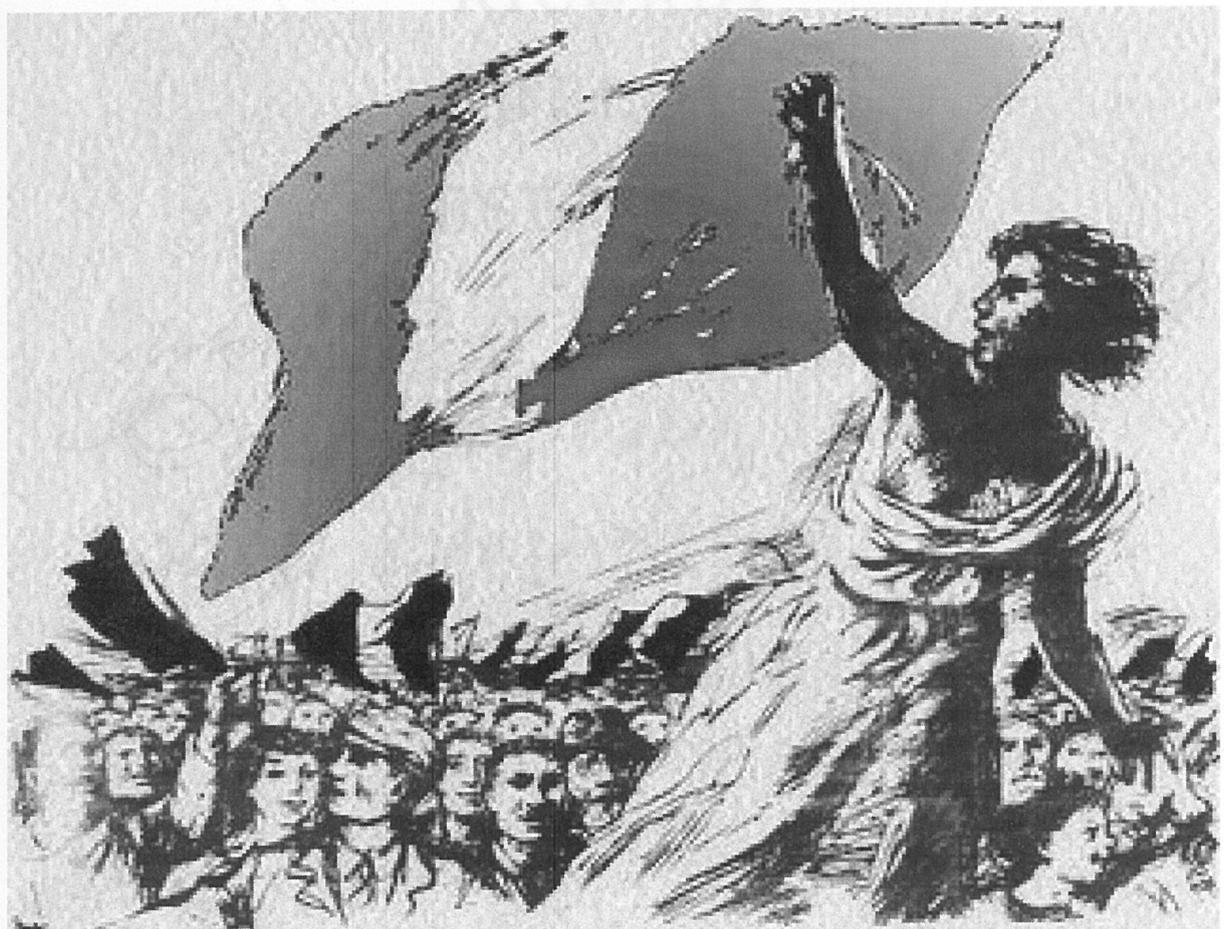
*Allo Sottile...
D'aristocrazia...
Alfredo...
P...*

La resistenza Partigiana

8 Settembre 1943 – 25 Aprile 1945

29 settembre 2011

RICORDI



25 aprile 1945



IL GIORNO 11 APRILE 2011 LE CLASSI 3 A-B-C-D DELLA SCUOLA SECONDARIA INFERIORE F. PRANDINA, ISTITUTO COMPRENSIVO TOMMASEO DI BUSTO ARSIZIO, HANNO PARTECIPATO AD UN INCONTRO CON RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI IN GUERRA E CON ALCUNI PARTIGIANI DELL'ANPI CHE HANNO ESPOSTO LA LORO ESPERIENZA RIGUARDO LA RESISTENZA NELLE NOSTRE ZONE, DOPO LA PROIEZIONE DI UN DOCUMENTARIO STORICO.

E' SEGUITO L'INTERVENTO DEL DOTTOR FANTINATI, ASSESSORE ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE, CHE HA RIBADITO L'IMPORTANZA DI TALI TESTIMONIANZE NELLE SCUOLE, COME PASSAGGIO DI CONSEGNE TRA GENERAZIONI.

A TUTTI I RAGAZZI E' STATA CONSEGNA UNA COPIA DELLA COSTITUZIONE ITALIANA, CON L'AUGURIO CHE GLI IDEALI, IN ESSA RACCHIUSI E PER I QUALI HANNO COMBATTUTO E SONO MORTI NUMEROSISSIMI UOMINI,SIANO DA GUIDA NELLA LORO VITA.

L'INCONTRO E' RISULTATO PARTICOLARMENTE COINVOLGENTE PER I RAGAZZI CHE HANNO AVUTO MODO DI RICEVERE UNA TOCCANTE LEZIONE DI STORIA NON DAI LIBRI, MA DALLA VIVA VOCE DI CHI L'HA VISSUTA IN PRIMA PERSONA.

CON L'AUGURIO CHE TALE ESPERIENZA POSSA RIPETERSI ANCHE NEGLI ANNI FUTURI, UN VIVO RINGRAZIAMENTO ALLE ASSOCIAZIONI CHE L'HANNO RESA POSSIBILE

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

PROF. RENATO SOLEMI

BUSTO ARSIZIO, 25 MAGGIO 2011

ISTITUTO COMPRENSIVO "GALILEI" BUSTO ARSIZIO
Via Quadrelli, 2 Tel. e Fax. 0331-340120

Spett.le A.N.F.C.D.GVia
Lungotevere Castello,
00193 Roma

Egregio Sig. Ferrario Sergio,

siamo gli alunni della scuola secondaria di primo grado Galilei e Parini di Busto Arsizio. Abbiamo deciso di scriverle questa lettera dopo l'incontro con alcuni rappresentanti dell'Associazione Nazionale Partigiani Italiani per ringraziarvi di averci consegnato i vostri ricordi, le vostre esperienze e sofferenze.

Non è stato facile trattenere la commozione sentendo la storia di alcuni partigiani che hanno condotto la lotta armata contro Tedeschi e fascisti i quali reagirono alla Guerra di liberazione seminando terrore e morte e rispondendo agli attacchi con rappresaglie contro la popolazione civile. Abbiamo ascoltato in rispettoso silenzio la storia di Luigi De Bernardi al quale, in ricorrenza del suo ottantaseiesimo compleanno, venne riconosciuta la qualifica di Partigiano e decorato con la Croce al Merito di Guerra.

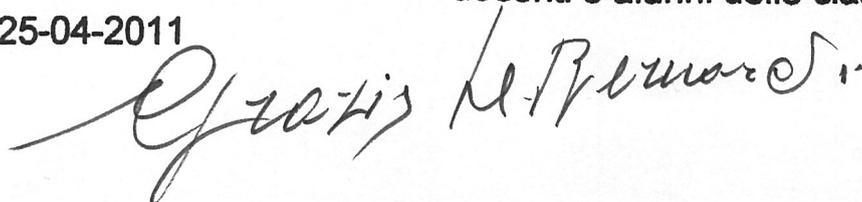
Siamo fieri di sapere che questo valoroso cittadino ^{di} risiede a Busto Arsizio e che proprio dalla nostra città partì la prima scintilla del moto insurrezionale che portò alla liberazione di tutta l'Alta Italia. Ci siamo meravigliati nel constatare il forte spirito patriottico che infiammava i cuori di milioni di persone, pronte a subire indicibili sofferenze come testimonia la lettera scritta alla moglie da uno dei molti condannati a morte della Resistenza italiana, A. Fossati, prima di essere giustiziato: "Cara Anna, tieni per ricordo il mio nastrino tricolore che portai sempre sul cuore per dimostrarvi un Vero Patriota".

A questo proposito un sincero ringraziamento da parte di docenti e alunni va proprio a lei, presidente dell'Associazione Nazionale Famiglie e Caduti Dispersi in Guerra, il quale ha consegnato al Dirigente scolastico del nostro Istituto, prof. Gaetano Ferri, il Tricolore italiano che, esposto con orgoglio nell'atrio delle nostre scuole, ogni giorno ci testimonia il sacrificio di molti fratelli che hanno combattuto per rendere l'Italia "una d'arme, di lingua, d'altare, di memorie, di sangue e di cor".

Grazie anche per aver consegnato a ciascun alunno il libricino con la Costituzione della Repubblica Italiana, nata nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei lager dove finirono sterminati e per aver tenuti vivi nei giovani i valori della Resistenza: occorre ricordare per non dimenticare!

Cordiali saluti
docenti e alunni delle classi terze

Busto Arsizio, 25-04-2011



I giovani premiano Luigi De Bernardi

Davanti alla targa consegnata nei giorni scorsi dai giovani iscritti all'Anpi, Luigi De Bernardi non ha saputo trattenere la commozione, perché quel riconoscimento ha fatto rivivere al partigiano i tempi difficili della Resistenza, quando nei boschi varesini si nascondeva ed agiva la Brigata Lupi, un gruppo di giovani disertori alla chiamata sotto le armi della Repubblica di Salò che aveva il compito di distruggere gli armamenti tedeschi.

La consegna della targa su cui è stata impresso per sempre il ricordo dell'impegno con cui De Bernardi "tiene vivi i valori della Resistenza e della Democrazia" rappresenta a suo modo anche un passaggio di consegne generazionali tra chi il periodo buio della guerra l'ha vissuto e chi invece ha conosciuto quella realtà solo dai libri o dai racconti dei nonni.

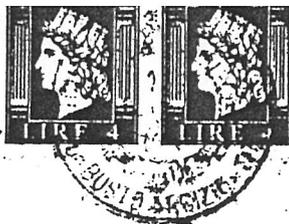


Luigi De Bernardi

«Se non si vuole chiudere bottega - ha affermato il tesoriere dell'Anpi Giancarlo Tosi - il futuro di questa associazione è nelle mani delle giovani leve. L'altra sera in occasione dell'assemblea, nella nostra sede abbiamo vissuto attimi davvero emozionanti al momento della consegna della targa al nostro vice presidente Luigi De Bernardi. Io in quegli anni portavo i biglietti con i messaggi per i partigiani. De Bernardi invece, pur avendo impugnato poche armi ha vissuto un periodo tremendo: la cattura dopo pochi mesi di clandestinità, l'internamento al campo di Fossoli, la prigionia a Parma, il bombardamento, l'ospedale perché malato e la scampata deportazione in Germania».

Prima di essere braccato insieme ai compagni De Bernardi ha ricordato il blitz alle piste aeree della Caproni dove c'erano alcuni velivoli tedeschi. I giovani e inesperti partigiani avevano organizzato un assalto armato di bastoni, quando sarebbe stato sufficiente incendiarli

A.D.B.



Busto Arsizio 10 Novembre 1945 V E

I sottoscritti PARTIGIANI :

TOIA LUIGI di Giuseppe e di COLOMBO Carla nato
a SACCONAGO il 9/II/1926 residente a SACCONAGO
in Via STATUTO N. 10,

TOIA ALESSANDRO di Gerolamo e di COLOMBO Giusep-
pina nato a SACCONAGO il 17/7/1926 residente a
SACCONAGO in Via Lamarmora N. 9,

DE BERNARDI LUIGI di Pasquale e di CASTIGLIONI
Rosa, nato a SACCONAGO il 24/3/1925 residente a
SACCONAGO, Via Francesco FERRER, N. 24,

CRESPI ANSELMO di Alfonso e fu RIMOLDI Luigia
nato a Sacconago il 27/6/1925 residente a SACCONAGO
Via Cesare ABBA N. 7,

CERIANI GIUSEPPE di Ernesto e di CRESPI LUGIA,
nato a SACCONAGO il 3/9/1926 residente a SACCONAGO
Via STATUTO N. 9 d.

MARELLI SILVIO di Pietro e di GIOIGGI Ida, nato
a SACCONAGO il 28/7/1924 residente a SACCONAGO,
Via Francesco Ferrer N.22,

d i c h i u r a n o

che il PELLEGATTA Paolo di Mionele abitante a
SACCONAGO, in Via Francesco FERRER, N. 34 ha ap-
partenuto alla U.P.I., BRIGATE NERE, X MAS, VIII
LEGIONE MUTI, G.N.R., FLAK, da sua iniziativa rife-

riva all'VIII LEGIONE " MUTI " di Varese la
nostra posizione in montagna nel periodo dal
GENNAIO 1944 causando il giorno 16/1/1944 il
rastrellamento nel quale egli stesso Vi partecipò
causandone la nostra cattura e di altri partigia-
ni fra i quali il partigiano PEZZOTTA PIETRO
FUCILATO A FINERO dai nazifascisti. +

Dopo la nostra cattura subimmo delle torture e
malversazioni e indi portati alle carceri di
VARESE e dopo tre mesi venimmo deferiti al TRI-
BUNALE SPECIALE DI PARMA e cola' trasferiti al-
le carceri di PARMA; da dove dopo un lungo perio-
do in carcere fummo deportati in GERMANIA. —

In istanza a quanto sopra CHIEDIAMO GIUSTIZIA
e risposta in merito. —

In fede. —

TOFA LUIGI *Tofo Luigi*.....

TOIA ALESSANDRO *Toia Alessandro*.....

DE BERNARDI LUIGI *De Bernardi Luigi*.....

CRESPI ANSELMO *Crespi Anselmo*.....

CERIANI GIUSEPPE *Ceriani Giuseppe*.....

MARELLI SILVIO *Marelli Silvio*.....

Busto Arsizio 10 NOVEMBRE 1945

Io sottoscritto PELLEGATTA PAOLO di Michele e di
ROGORA Caterina nato a SACCONAGO il 2/5/1927
abitante a SACCONAGO in via FRANCESCO FERRER N.34

D I C H I A R O

di aver appartenuto all'VIII LEGIONE " MUTI " ,
I MAS, G.N.R. FLAK, e di aver occupato la posizio-
ne in montagna dei seguenti partigiani: TOIA LUIGI,
TOIA ALESSANDRO, DE BERNARDI LUIGI, CRESPI ANSELMO
CERIANI GIUSEPPE, MARELLI SILVIO, e PEZZOTTA PIETRO,
~~BOZZA DELLA DOTTOR~~
e di aver partecipato al rastrellamento dei mede-
simi con l'VIII LEGIONE " MUTI " in compagnia di
formazioni tedesche.-

Catturati , dichiaro che i suddetti partigiani
vennero bastonati e torturati, indi portati alle
carceri di VARESE e successivamente trasferiti
alle Carceri di Parma e deferiti al TRIBUNALE
SPECIALE di detta città, che ne provvedeva per
VV l'internamento in GERMANIA.-- nei campi di
concentramento MATCHAUSEN.--

Dichiaro quanto sopra a richiesta dei sopraccenna-
ti PARTIGIANI :

IN FEDE

PELLEGATTA PAOLO

Pellegratta Paolo

Pellegatta Paolo aveva 17 anni abitava a duecento metri da casa mia, ci conoscevamo, si arruolò volontario alla Repubblica di Salò e vi rimase fino alla fine della guerra ricevendo vitto e alloggio sigarette e diaria.

Durante la Repubblica di Salò i repubblicchini che fornivano informazioni per la cattura di Partigiani ricevevano compensi in danaro.

Il Pellegatta, venuto a conoscenza della nostra posizione informò i suoi superiori per farci arrestare partecipando in prima persona alla nostra cattura.

Dopo il 25 aprile del 1945, giorno della Liberazione, si rende irreperibile.

Durante la sua latitanza viene abolita la pena di morte mediante fucilazione e ritorna in famiglia.

Il sottoscritto con i suoi amici Partigiani, venuti a conoscenza del suo rientro in paese, lo denunciano al Commissariato di Polizia di Busto Arsizio che provvede al suo arrestato e interrogato in nostra presenza ammette per iscritto la sua responsabilità.

Viene internato al Campo di Concentramento a Tombolo ma durante la sua detenzione in attesa di essere processato il Governo concede l'amnistia che gli permette di ottenere la libertà.

Il Pellegatta, rientrato nuovamente in paese si sposa e si trasferisce a San Giorgio Su Legnano dove vivrà con la sua famiglia disinteressandosi della politica.

In fede

Luigi De Bernardi

